

Presidente: Dott. Attilio Tranquilli (Referente FCAPP Roma)

Relatore: Mr. Mark De Micoli (FCAPP Malta)

La prima enciclica sociale, scritta 125 anni fa, esplorava le “cose nuove” che stavano trasformando la società in quel tempo. L’accelerarsi della rivoluzione industriale produceva molti sviluppi positivi per l’umanità, che nel tempo avrebbero prodotto la transizione all’economia moderna dei nostri giorni, ma allo stesso tempo creava nuove sfide. Papa Leone XIII nella sua Enciclica *Rerum Novarum* ha riaffermato i principi fondanti derivanti dal Vangelo, inquadrandoli nel contesto dei cambiamenti che avvenivano nelle fabbriche, nelle città, ecc. Ha riaffermato il principio della dignità umana: i lavoratori non dovevano essere sfruttati ma impiegati in lavori che li aiutassero a crescere e maturare. I datori di lavoro dovevano concedere ai dipendenti tempo libero sufficiente a onorare i loro obblighi verso Dio, la famiglia e il prossimo. D’altro canto i dipendenti dovevano fare la loro parte lavorando con impegno e per tutte le ore previste. Perché lavorare bene contribuisce a creare cose nuove da condividere o scambiare e in questo modo si costruiscono una società efficiente e la solidarietà verso l’altro.

Il cammino verso un’economia moderna in un contesto cristiano è stato costruito sulle fondamenta di questa enciclica che discuteva di “cose nuove”, cose nuove che sono state rivisitate dall’enciclica *Centesimus Annus*. Oggi ci troviamo infatti, nuovamente, di fronte a “cose nuove”, quelle del nostro tempo: la sfida delle migrazioni e dei profughi, la povertà e le crescenti diseguaglianze economiche. Sono questioni complesse che devono essere affrontate con un approccio diversificato e mettendo in pratica i principi della dottrina sociale cattolica.

Come ha detto Papa Francesco nel suo discorso ai membri della Fondazione, le ragioni profonde delle sfide che ci troviamo ad affrontare hanno radici non solo economiche ma morali. La sua visione di come costruire un nuovo modello di crescita economica è basata su inclusione, mediazione tra i vari portatori di interesse, pragmatismo e bando agli estremismi. Ispirandosi all’*Evangelii Gaudium*, il nuovo modello economico deve essere inclusivo, etico, sostenibile e, soprattutto, deve organizzare il lavoro in un modo che promuova la dignità di uomini e donne.

Il tema centrale del convegno era la lotta alla povertà attraverso iniziative imprenditoriali. Un approccio particolare a questa lotta è offerto dalla micro finanza, il cui pioniere è stato il Dr. Yunus in Bangladesh: istituzioni e persone fisiche concedono a persone povere prestiti di piccoli importi, senza garanzie e a bassi interessi, per aiutarle a mettere in piedi un’attività.

Se guardiamo alle diverse iniziative che combattono la povertà, offrire un supporto tangibile attraverso programmi di micro finanziamento si è dimostrato un metodo particolarmente efficace. La micro finanza serve anche per attenuare le diseguglianze di reddito: è cosa molto diversa dalla semplice concessione di sovvenzioni perché l'organizzazione che concede il micro prestito spesso offre supporto addizionale, come addestramento e accesso a reti esistenti di esperti, e in genere incoraggia e promuove lo sviluppo di capacità imprenditoriali.

Tuttavia la micro finanza non è la soluzione di tutti i problemi o l'unico metodo sicuro per aiutare i poveri a uscire dalla miseria. Come avviene quando una banca decide di aiutare un'impresa concedendo un prestito commerciale standard, l'organizzazione che concede un micro prestito deve prendere in considerazione vari fattori per accertarsi che il modello di attività proposto sia realizzabile (considerazioni geografiche, ecc.). Inoltre i micro finanziamenti possono essere utili a un'impresa nella prima fase di vita, ma possono rivelarsi inadeguati a sostenerne la crescita o ad aiutarla a raggiungere le dimensioni di una PMI.

Nello spirito di *Laudato Si* dobbiamo anche pensare e contribuire alla creazione di attività compatibili con le nostre responsabilità ecologiche. Ciò significa "non semplicemente combattere la povertà, ma farlo in modo ecologicamente sostenibile".

Nei paesi in via di sviluppo le preoccupazioni, le angosce, dei poveri si concentrano spesso su cosa riusciranno a mangiare quel giorno e sui loro bisogni immediati. La micro finanza dà loro un senso di speranza perché li aiuta a costruire un futuro più sicuro e sereno.

Ecco alcuni suggerimenti che sono stati avanzati durante la nostra discussione di gruppo:

1. La nostra Fondazione deve sviluppare nuovi strumenti per affrontare il problema delle migrazioni e dei richiedenti asilo perché è una questione che dominerà e avrà un impatto sul nostro prossimo futuro.
2. Deve essere riconosciuto ai richiedenti asilo il "diritto di organizzarsi" per difendersi dalla criminalità organizzata e dai trafficanti di carne umana?
3. Dove sono gli imprenditori cattolici? Bisogna fare di più per sostenere gli imprenditori cattolici e per far conoscere e mettere in pratica la dottrina sociale cattolica. Dobbiamo individuare questi imprenditori e incoraggiarli a condividere le loro esperienze. Gli esempi portati dai partecipanti a questo gruppo sono molto incoraggianti.
4. Può la parrocchia offrire l'ambiente necessario per creare iniziative economiche, svolgere la funzione di una incubatrice? Ci è stato dato l'esempio di un panificio in una parrocchia francescana in Belgio.
5. I sacerdoti a volte possono non avere l'esperienza necessaria per dare risposte adeguate alle sfide del mondo moderno. E' stato proposto che la Fondazione si metta a disposizione dei sacerdoti, li aiuti ad acquisire le conoscenze di cui hanno bisogno e a diventare strumenti preparati della dottrina sociale della Chiesa Cattolica.